

Da www.lastampa.it del 4 febbraio 2015

Salta il patto del Nazareno

L'accordo che vacillava ora si è rotto. L'asse Berlusconi-Renzi, il cosiddetto patto del Nazareno, da oggi non esiste più. A confermarlo è stato il portavoce Giovanni Toti dopo un ufficio di presidenza di Forza Italia riunito in una mattinata convulsa con la minoranza guidata da Fitto che presentava le dimissioni dagli incarichi (dimissioni respinte da Berlusconi) con l'obiettivo di "azzerare" i vertici. I giorni delle trattative (fallite) sul Quirinale hanno aperto una frattura che ora appare insanabile. Il Pd risponde con freddezza a attraverso Debora Serracchiani e fa sapere che: «Andremo avanti da soli» sulla strade delle riforme.

Il comitato di presidenza di Forza Italia spiega che valuterà l'appoggio ai provvedimenti di governo di volta in volta «senza alcun vincolo politico derivante dagli accordi che hanno fin qui guidato, nello spirito e negli obiettivi, un percorso comune e condiviso che oggi è stato fatto venir meno dalla nostra controparte» denunciando «il metodo scelto dal Partito Democratico per arrivare alla designazione del candidato Presidente», dicono ancora gli "azzurri" che specificano: quelle modalità «hanno sconfessato quel principio di condivisione delle scelte istituzionali, elemento fondante del patto sulle riforme da noi sempre onorato».

Asciutta quanto dura la replica dal fronte renziano. «Contenti loro contenti tutti. Ognuno per la sua strada, è meglio per tutti. Per noi sicuramente», chiarisce il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Luca Lotti. «Non è morto il patto del Nazareno, è morta Forza Italia», sentenzia Ernesto Carbone. Tornando alla bufera dentro FI, ecco Raffaele Fitto incontrare i giornalisti alla Camera proprio mentre a palazzo Grazioli si riunisce l'Ufficio di presidenza FI e ribadire che non pensa proprio di andarsene da Forza Italia. Al contrario «resto e porterò avanti questa battaglia dall'interno», al grido «vanno azzerati tutti i vertici: basta con i nominati dall'alto». Fitto chiede tabula rasa ed ecco che capigruppo, vice capigruppo e i vertici FI in blocco presenti al Comitato di presidenza affidano le loro dimissioni dai rispettivi incarichi a Berlusconi. Il quale le respinge, confermando a tutti piena fiducia.